

CIA/GG/pc

Roma, 3 ottobre 2007

A
Arbitri Nazionali
Commissari Speciali
Istruttori Regionali Arbitri
LORO SEDI

e, p.c.

Comitati Regionali FIP
Comitati Provinciali FIP
Commissioni Regionali CIA
Commissioni Provinciali CIA
Ufficiali di Campo Nazionali
Istruttori Regionali UdC
LORO SEDI

OGGETTO: Importanti Interpretazioni FIBA

La FIBA ha recentemente ritenuto necessario, sulla base di analisi tecniche relative a situazioni di gioco, indirizzare alle Federazioni Nazionali alcune Interpretazioni importanti, allo scopo di fornire chiarimenti affinché nelle gare il gioco sia sempre più fair, eliminando quei contatti illegali che ostacolano gesti tecnici o prestazioni apprezzabili, soprattutto da parte dei giocatori di capacità superiori.

Deve essere a conoscenza di tutti coloro coinvolti nelle partite di pallacanestro (allenatori, giocatori, arbitri, spettatori, media, etc.) che gli arbitri sono chiamati a sanzionare in modo restrittivo e consistente ogni contatto illegale, sin dall'inizio della gara, consentendo agli allenatori ed ai giocatori di adattarsi al criterio adottato.

1. Art. 36 - Fallo antisportivo

L'articolo 36.1.4 definisce che "nel giudicare se un fallo è antisportivo, gli arbitri devono applicare, tra gli altri, il seguente principio:

- Se un giocatore non effettua un legittimo tentativo di giocare la palla e avviene un contatto, il fallo è antisportivo."

Si riscontra di frequente che negli ultimi minuti di gare con punteggio in equilibrio importante:

- la palla sia fuori dalle linee perimetrali del campo per una rimessa in gioco a favore della squadra A;
- la palla sia ancora nelle mani dell'arbitro (palla morta) o sia già a disposizione del giocatore A per la rimessa (palla viva);
- in quel momento un giocatore della squadra B causa, sul terreno di gioco, un contatto con un avversario A, che gli arbitri fischiano.

In queste particolari situazioni è ovvio che il giocatore B stia causando il contatto allo scopo di ottenere un fallo fischiato, senza che il cronometro di gara sia rimesso in moto.

E' evidente che il giocatore non sta facendo alcun tentativo di giocare la palla (la palla è ancora nel fuori campo e non ha ancora lasciato le mani del giocatore incaricato della rimessa) ed il vantaggio antisportivo è determinato dal non aver permesso al cronometro di ripartire; il disposto dell'art. 36.1.4 deve essere applicato (senza alcun avvertimento) e **deve essere sanzionato un fallo antisportivo.**

L'interpretazione suddetta dovrà essere applicata con attenta considerazione, sanzionando quei falli volontari commessi al fine di impedire il riavvio del cronometro ed anche commettendo fallo su determinati giocatori, non abili realizzatori di tiri liberi.

Non troverà, invece, applicazione nel caso di un giocatore **difensore o attaccante** che, nelle situazioni di palla viva e rispettando la tecnica di gioco, causi un contatto falloso con un avversario, nel tentativo legittimo di impedire o di favorire un passaggio dal fuori campo; in tali occasioni risulterà corretto sanzionare un normale fallo personale.

Analogamente, particolare attenzione dovrà essere posta anche nella valutazione dei contatti personali convenzionalmente definiti "falli tattici", in quelle fasi di gioco in cui un giocatore vuole commettere un fallo, al fine di mandare un avversario in lunetta per i tiri liberi, ed ottenere il possesso della palla con l'intento di recuperare nel punteggio, o altro.

Questi contatti fallosi, pur se ammessi dal Regolamento e quindi legittimi, devono comunque essere commessi dal giocatore nel tentativo di giocare la palla.

2. Art. 38 - Fallo tecnico

L'articolo 38.3.1 definisce che "è considerato fallo tecnico il lasciarsi cadere per simulare un fallo".

Si riscontra sempre più frequentemente che giocatori si lascino cadere e/o reagiscano in modo teatrale, esagerando gli effetti di minimi contatti ed, in alcuni casi, in assenza di contatto da parte di un avversario per simulare un fallo:

- allo scopo di procurarsi un vantaggio scorretto inducendo gli arbitri a fischiare un fallo non giustificato, essendo stato sanzionato ingiustamente ad un avversario;
- conseguentemente generare un'atmosfera ostile da parte degli spettatori nei confronti degli arbitri.

Tale atteggiamento, **sia da parte del difensore che dell'attaccante**, è ovviamente da considerarsi antisportivo. Mette in difficoltà il regolare svolgimento della gara e, di conseguenza, dopo che un avvertimento sia stato proposto al giocatore responsabile e a tutti i giocatori della stessa squadra attraverso l'allenatore, troverà applicazione il disposto dell'art. 38.3.1 e **un fallo tecnico dovrà essere sanzionato per ogni susseguente azione di natura simile.**

L'avvertimento, come previsto dall'abituale procedura (Interpretazioni Fiba 2004, art.38, prec.1), dovrà essere effettuato a palla morta e cronometro fermo, senza porre alcuna squadra in situazione di svantaggio.

Soprattutto in queste circostanze, gli arbitri dovranno porre una speciale attenzione all'azione del giocatore responsabile per valutarne opportunamente l'eventuale simulazione, basandosi sulla **differenza** tra:

- il cadere, che potrebbe essere accidentale o causato dal contatto o per perdita di equilibrio,
- il lasciarsi cadere in maniera più o meno esagerata, atteggiamento che non ha nulla a che vedere con la tecnica di gioco,
- l'esagerare in maniera teatrale gli effetti di un semplice contatto ininfluente.

L'applicazione delle Interpretazioni suddette deve intendersi con effetto immediato, in tutti i Campionati, facendo parte integrante del Regolamento Tecnico di gioco.

IL PRESIDENTE CIA
f.to Giovanni Garibotti